

CXXIII SEDUTA**LUNEDÌ 8 NOVEMBRE 1954**

Presidenza del Presidente CORRIAS EFISIO

INDICE

Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	2321
Petizione:	
PRESIDENTE	2322
CADEDDU	2322
Proposta di legge: « Contributi per l'acquisto di bestiame da lavoro ». (29)	
(Discussione e rinvio alla Commissione):	
SASSU	2322-2327
CHERCHI	2322
FRAU	2324-2327
PRESIDENTE	2325-2327-2328
CADEDDU	2325
ZUCCA	2326
PIRASTU	2327
DESSANAY	2328

La seduta è aperta alle ore 18.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DESSANAY, Segretario:

« Interpellanza urgente Zucca sulla politica della Giunta regionale nel campo dello sport e

Pag. sulle misure atte a tutelare gli interessi della Regione nei confronti dell'U.S. Cagliari ». (46)

« Interpellanza urgente Zucca concernente provvedimenti che si rendono indispensabili da parte della Regione per fronteggiare i danni della persistente siccità ». (47)

« Interpellanza urgente Muretti concernente gli addebiti a carico delle Province e dei Comuni interessati alla lotta antiacridica in Sardegna per le campagne 1945-46-47-48-49-50-51-52-53-54 ». (44)

« Interpellanza Cardia concernente il finanziamento della costruzione di aule scolastiche rurali nelle frazioni di Carbonia ». (45)

« Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, concernente le condizioni di transitabilità della strada Bivio Elefante - Viddalba ». (283)

« Interrogazione urgente Marras concernente la riduzione dell'orario di lavoro nella miniera di fluorite di Sardara ». (284)

« Interrogazione urgente Bagedda - Pinna, con richiesta di risposta scritta, concernente il pagamento dei salari e stipendi ai dipendenti della Carbosarda ». (285)

« Interrogazione Cardia concernente la estrazione della fluorite nella concessione della Pertusola in regione « Su Zurfuru » di Flumini-maggiore ». (286)

« Interrogazione Cardia concernente il proseguimento dei lavori per la sistemazione della strada Assemini - Macchiareddu ». (287)

« Interrogazione urgente Elio Giua sulla costruzione della Casa dello Studente in Cagliari ». (288)

« Interrogazione urgente Zucca sulle scuole elementari di Sanluri ». (289)

« Interrogazione Marras sul problema dell'approvvigionamento idrico nel Comune di Sanluri ». (290)

« Interrogazione urgente Zucca concernente la situazione esistente nel Comune di Villanovafranca ». (291)

Petizione.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza una petizione concernente provvedimenti speciali per la città di Cagliari. Così come vuole l'articolo 100 del Regolamento interno, essa verrà tenuta permanentemente a disposizione dei consiglieri nella Segreteria del Consiglio e, durante le sessioni, nell'aula stessa dell'assemblea.

CADEDDU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADEDDU. A sensi dell'articolo 101 del Regolamento interno, faccio mia la petizione e mi riservo di presentare in merito una proposta di legge.

PRESIDENTE. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole Cadeddu. Ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento interno la petizione verrà trasmessa alla Commissione competente.

Discussione e rinvio alla Commissione della proposta di legge: «Contributi per l'acquisto di bestiame da lavoro». (29)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: « Contributi per l'acquisto di bestiame da lavoro ». Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi ha spinto a presentare questa proposta di legge la grave situazione di miseria in cui oggi versano i nostri coltivatori diretti. Sin dal 1943, in Sardegna, si è susseguita una serie di cattive annate; la siccità ha imperversato, le cavallette hanno distrutto i raccolti, l'afta epizootica, la strongilosi e la bronco polmonite verminosa hanno decimato il bestiame. Oggi, i coltivatori diretti, che hanno visto progressivamente diminuire i loro redditi, si trovano nella impossibilità di poter acquistare del bestiame da lavoro.

Onorevoli colleghi, penso sia giusto concedere, così come è previsto dalla legislazione vigente, dei contributi per l'acquisto di macchine agricole. E' bene rilevare però che questo non basta. Esistono infatti dei terreni che non si prestano ad una aratura meccanica. I trattori possono essere impiegati soltanto sui terreni pianeggianti o, al massimo, collinosi. Così accade che dei contributi per l'acquisto di macchine agricole non possano avvantaggiarsi coloro che possiedono dei terreni in montagna. La concessione di speciali contributi per l'acquisto di bestiame da lavoro elimina così una sperequazione. Non solo: questi contributi possono esercitare un benefico influsso anche sul mercato del bestiame, oggi poco sviluppato per via delle forti spese cui vanno incontro gli allevatori.

Onorevoli colleghi, i coltivatori diretti, che, attraverso l'acquisto di bestiame da lavoro, intendono migliorare le colture agricole, che intendono lavorare i terreni non più con la zappa, ma con l'aratro, meritano la nostra protezione. Facciamo in modo che essi possano acquistare almeno un giogo di buoi da utilizzare per l'aratura dei loro campi e per i trasporti che per le loro piccole aziende possono essere necessari.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutto mi fa pensare che il collega Sassu, nel presentare la proposta di legge oggi in discussione, non abbia trovato l'appoggio del suo Gruppo. Questa mia opinione, in modo particolare, è avvalorata dal fatto che, quando la pro-

posta di legge venne esaminata dalla Commissione all'agricoltura, l'onorevole Sassu, che ora ha voluto appassionatamente difendere i nostri coltivatori diretti, è rimasto pressochè isolato.

Ora, io non credo che i consiglieri che si sono pronunciati contro la proposta di legge Sassu, ciò abbiano fatto non condividendo, così come è detto nella relazione della Commissione, l'indirizzo cui la proposta si ispira. Io sono invece del parere che questo sia avvenuto, più semplicemente, perchè non si intendeva venire incontro alle esigenze dei coltivatori diretti, al loro desiderio di migliorare, con l'acquisto di bestiame da lavoro, non solo i loro campi, ma anche la loro economia familiare.

L'affermare che la maggioranza della Commissione si è dimostrata contraria all'indirizzo della proposta di legge, a me pare una giustificazione speciosa. Non mi pare, infatti, che si possa affermare decisamente, così come fa la maggioranza della Commissione, che i contributi della Regione o dello Stato sono giustificati solo se vengono utilizzati per diffondere o accelerare la diffusione di una nuova pratica agricola o di nuove macchine, o di nuove colture.

La situazione della Sardegna è tale che il coltivatore diretto, per la sua economia dissestata, normalmente non è in grado di procedere a nuove colture, o a nuove pratiche agricole o di acquistare dei mezzi meccanici. La situazione dell'agricoltura sarda, sulla quale si ripercuote negativamente la larga polverizzazione della proprietà terriera, non consente se non una limitata utilizzazione dei contributi per l'acquisto dei trattori.

Dicevo all'inizio che l'onorevole Sassu, nel presentare la sua proposta di legge, forse non aveva trovato l'appoggio del suo Gruppo. Ora la situazione pare mutata. E' stato infatti presentato un emendamento che può far pensare ad un accoglimento della proposta di legge da parte del Gruppo democristiano. Ad ogni modo, a parte le considerazioni sul modo strano con cui è giunta in Consiglio, si deve rilevare che la proposta di legge numero 29 è incompleta; lo stesso proponente non ha pensato di indicare l'ammontare dei contributi, nè il capitolo di bi-

lancio cui essi dovrebbero far capo. La proposta però, nonostante la deficienza di cui ora ho parlato, realmente favorisce i coltivatori diretti. Certo essa (e credo che a questo proposito l'onorevole Sassu sia d'accordo con me) non può, — è logico, — affrontare il generale problema dei coltivatori diretti in Sardegna; tuttavia è sempre utile. Questa proposta di legge, anche se si riferisce ad un settore limitato, merita qualche considerazione relativamente alla generale situazione agricola della Sardegna.

I coltivatori diretti, in Sardegna, sono per lo più dei piccoli affittuari: su di essi pesano la arretrata struttura economica e l'eccessivo frazionamento della proprietà terriera. Questa leggina — chiamiamola così — di cui oggi discutiamo, se non ha la forza di mutare la situazione attuale, potrebbe richiamare la Giunta alla realizzazione di quei provvedimenti radicali che possono mutare il volto dell'agricoltura della Sardegna, soprattutto alla realizzazione della riforma agraria e della riforma fondiaria. Questa leggina, onorevoli colleghi, deve portarci alla denuncia della situazione di crisi assai grave in cui versa oggi la nostra agricoltura.

A questo proposito, però, è bene dire che la crisi non è determinata, — come pare credere il collega Sassu — dalla siccità. Se questo fosse vero, forse per sanare la situazione basterebbe che ci mettessimo tutti a far preghiere *ad petendam pluviam*, come ha ordinato l'Arcivescovo di Sassari. In realtà, onorevoli colleghi, la siccità e la cattiva annata rendono più grave la crisi già esistente nelle nostre campagne e colpiscono in modo particolare i coltivatori diretti; ma la causa della crisi è da ricercarsi nella politica agraria condotta sia dal Governo centrale che dalla Giunta regionale. Tanto il Governo quanto la Regione sino ad ora non hanno condotto, così come sarebbe stato necessario, una efficace azione per la difesa e per lo sviluppo delle piccole proprietà. Così oggi il fiscalismo, che caratterizza la politica agraria governativa, soffoca la piccola proprietà.

Onorevoli colleghi, se è giusto dunque approvare delle leggi con finalità limitate, è ancora più giusto lottare per la realizzazione dei provvedimenti generali che valgano a mutare radicalmente l'attuale situazione dei coltivatori di-

II LEGISLATURA

CXXIII SEDUTA

8 NOVEMBRE 1954

retti e a dare impulso, così come postula la esigenza della rinascita della Sardegna, al rinnovamento dell'agricoltura sarda.

A parte tutte le considerazioni di carattere generale, comunque, è bene dire che la proposta di legge numero 29 vuol soddisfare una esigenza dei coltivatori diretti. Su di essa, forse per il fatto che l'onorevole Sassu, almeno in un primo momento, non aveva ottenuto l'appoggio del suo Gruppo, si è voluto ironizzare. In realtà, onorevoli colleghi, non era il caso di ironizzare. Per un coltivatore diretto l'avere la possibilità di acquistare un giogo di buoi vuol dir molto. In tanti paesi della Sardegna il giovane contadino che va a nozze riceve in regalo dal padre proprio un giogo di buoi. Il coltivatore diretto, in genere, non è in grado di poter acquistare o di poter prendere a nolo delle macchine agricole: un giogo di buoi, dunque, per la sua piccola azienda, è estremamente utile. Proprio non era il caso di ironizzare, onorevoli colleghi. L'esigenza di avere un giogo di buoi è profondamente sentita dal contadino sardo. Noi dobbiamo fare di tutto per soddisfare questa esigenza: dobbiamo venire incontro ai piccoli proprietari sardi.

In Sardegna, su 370.000 aziende agrarie 311 mila appartengono a coltivatori diretti. Se vogliamo renderci conto della misura in cui la proposta di legge numero 29 può operare in questa situazione, dobbiamo rifarci al primitivo proposito dell'onorevole Sassu di istituire nel bilancio il capitolo 127 bis e di stornare a favore di questo, dal capitolo 127, la somma di 50 milioni di lire. Questo proposito non si è potuto realizzare. La Commissione alle finanze ha sostenuto che tutti gli stanziamenti del capitolo 127 del bilancio erano stati già impegnati. E ciò dimostra, ancora una volta, come l'onorevole Sassu non abbia avuto alcun aiuto dal suo Gruppo nella elaborazione della sua proposta di legge. Io ora non so quale conseguenza possa trarne l'onorevole Sassu, può darsi che non ne tragga alcuna; comunque, mi pare che la sua proposta di legge meritasse l'appoggio del Gruppo democristiano. A parte queste considerazioni, se vogliamo renderci conto della misura in cui la proposta di legge Sassu può essere utile per i coltivatori diretti, bisogna fissare l'atten-

zione su quei 50 milioni che, in origine, essa prevedeva al suo articolo 5.

50 milioni, permettetemi di dirlo, sono una somma assolutamente irrisoria. Diceva il dottor Menichella, Governatore della Banca d'Italia, al convegno di studi per il Credito agrario in Sardegna, l'anno scorso, che le cifre sono il metro più sicuro per misurare un uomo e i suoi propositi. Se dovessi seguire questo principio, dovrei dire che l'onorevole Sassu non vuole aiutare veramente, in modo serio, i coltivatori diretti: 50 milioni, infatti, costituiscono un decimo della cifra che annualmente, dal 1949 ad oggi, l'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna ha erogato per l'acquisto di bestiame da lavoro in Sardegna. Dal bilancio per l'anno 1953 dell'I.C.A.S. si ricava che in 5 anni questo Istituto ha erogato per prestiti, per l'acquisto di bestiame da lavoro, la somma di 2 miliardi 636 milioni con una media di 500 milioni l'anno. Occorre tenere conto di queste cifre, se si vogliono effettivamente aiutare i coltivatori diretti. I contributi previsti dalla proposta di legge numero 29, secondo me, dovrebbero coprire le somme erogate dall'I.C.A.S. Se si vogliono veramente soddisfare le esigenze dei coltivatori diretti, in attesa dei provvedimenti radicali atti a migliorare le generali condizioni dell'agricoltura sarda, occorrerà aggiungere ai 50 milioni, previsti dall'onorevole Sassu come stanziamento per l'acquisto di bestiame da lavoro, altri 150-200 milioni.

Onorevoli colleghi, in questa direzione noi dobbiamo orientarci. Se ad essa verranno apportate le modifiche che in questo mio intervento ho prospettato, il mio Gruppo voterà a favore della proposta di legge Sassu. Noi siamo del parere che gli interessi dei coltivatori diretti debbano trovare protezione presso la Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Cherchi ha voluto ricordare che la maggioranza dei componenti la quarta Commissione fu contraria alla proposta di leg-

II LEGISLATURA

CXXIII SEDUTA

8 NOVEMBRE 1954

ge numero 29. Devo dire innanzi tutto che la maggioranza della Commissione fu unanime nel riconoscere la necessità e l'urgenza di un intervento in favore dei coltivatori diretti sardi, i cui interessi vengono spesso largamente trascurati. La maggioranza della Commissione però, pur riconoscendo — come ho detto — che gli interessi dei coltivatori diretti meritavano la protezione della Regione, dinanzi alla proposta di legge Sassu rimase perplessa. Essa vide chiaramente che, con la proposta di legge in questione, non si potevano aiutare tutti i coltivatori diretti della Sardegna, ma solo una piccola frazione di essi. E' rimasta perplessa dinanzi a certe espressioni contenute, per esempio, nell'articolo 1 della proposta, laddove si dice che dei contributi per l'acquisto di bestiame da lavoro dovrebbero beneficiare non solo i proprietari coltivatori diretti, ma anche i piccoli imprenditori agricoli non proprietari.

A questo proposito, io personalmente, in sede di Commissione, portai l'esempio di qualche piccolo imprenditore agricolo che possedeva anche degli appartamenti, che cioè viveva anche di attività diverse da quella agricola.

Le perplessità della Commissione sulla utilità della proposta di legge nasceva anche dal fatto che il bilancio della Regione non poteva consentire, così come ha riconosciuto lo stesso proponente, uno stanziamento superiore ai 50 milioni.

Ora è bene porre alcune domande: quanti sono effettivamente in Sardegna i coltivatori diretti? Quante sono le aziende agricole che essi gestiscono? Queste due domande sono fra di loro complementari. Non si può infatti pensare che una famiglia che comprende diversi coltivatori diretti e che conduce una piccolissima azienda, possa ad un certo punto scindersi, così da poter ripetutamente utilizzare, per ciascuno dei suoi membri, le provvidenze per l'acquisto del bestiame da lavoro. E questo dimostra come sia estremamente difficile, se non impossibile, concedere i contributi previsti dalla proposta di legge numero 29 a tutti i coltivatori diretti indiscriminatamente.

Concludendo: penso siano ancora valide le decisioni prese dalla quarta Commissione. Poi-

chè gli emendamenti aggiuntivi Cadeddu e Fancello, apportando dei mutamenti radicali, privano la proposta di legge della sua ragion di essere, chiedo che questa venga dal Consiglio rinviata all'esame della quarta Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Frau, mi permetto di ricordarle che, ai sensi dell'articolo 88 del Regolamento interno, la proposta di sospensiva della discussione, quando quest'ultima sia già principiata, deve essere sottoscritta da almeno cinque consiglieri.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cadeddu. Ne ha facoltà.

CAEDDU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare strano che il collega Cherchi e il collega Frau abbiano parlato a favore dei coltivatori diretti. Parlando di questa categoria di lavoratori, addirittura il collega Cherchi — se non ho sentito male il suo discorso — ha citato persino Menichella ed ha, come al solito, accennato alla inattività del Governo. Il collega Cherchi ha poi chiamato in causa il Gruppo democristiano, sostenendo che questo non aveva appoggiato l'iniziativa dell'onorevole Sassu, quasi che ogni consigliere regionale non possa presentare, di sua spontanea volontà, un disegno di legge. Lo stesso collega ha anche sostenuto che la quarta Commissione, nell'esprimere il suo parere sfavorevole alla proposta di legge Sassu, ha inteso combattere non l'indirizzo di questa proposta informativa, ma addirittura le misure a favore dei coltivatori diretti in essa contenute.

Ora, invece, è bene ricordare che la Commissione, unanimemente, ha riconosciuto che era indispensabile venire incontro ai coltivatori diretti; ed ha ribadito che per far questo era necessario elaborare una legge più organica di quella proposta dal collega Sassu.

Onorevoli colleghi, ormai sulla proposta di legge numero 29 avevano già parlato due consiglieri, già si pensava che la discussione si sarebbe rapidamente esaurita con una approvazione, quando il collega Frau, con molta abilità, con molta delicatezza, ha avanzato una proposta di sospensiva dicendo: «Gli emendamen-

II LEGISLATURA

CXXIII SEDUTA

8 NOVEMBRE 1954

ti Cadeddu e Fancello modificano sostanzialmente la proposta di legge». Ora a me pare che, nonostante gli emendamenti, il principio che informa la proposta di legge sia sempre quello che ad essa ha voluto dare il collega Sassu. La proposta di legge, dunque, può essere approvata dal Consiglio. E non vedo la ragione per cui oggi si debba rinviare la discussione di un provvedimento tendente a favorire gli interessi di una larga categoria di lavoratori, quale è quella dei coltivatori diretti.

Il collega Frau ha anche detto che gli stanziamenti previsti dalla proposta di legge Sassu sono esigui. Egli però, evidentemente, dimentica che le leggi non hanno una efficacia annuale. L'efficacia delle leggi si protrae nel tempo; di conseguenza, nel nostro caso, gli stanziamenti, anche se per avventura fossero attualmente esigui, potrebbero nei prossimi anni essere aumentati.

Io non vedo la ragione per cui si debba insistere ancora su posizioni del tipo di quelle sostenute oggi dall'onorevole Cherchi e dall'onorevole Frau. Cari colleghi Cherchi e Frau, sarebbe meglio che voi ci diceste che a parole difendete i coltivatori diretti, mentre coi fatti siete contro di essi. Potremmo, in questo caso, apprezzare la vostra sincerità. Del resto, avete sempre la facoltà di non approvare le leggi che noi vi presentiamo. Però non è giusto trovare la causa della triste situazione in cui versano i coltivatori diretti in una proposta di legge o negli emendamenti a questa proposta.

Onorevoli colleghi, ritengo che sia inutile insistere ancora su motivi polemici. Chi di voi ritiene che la proposta di legge numero 29 possa essere migliorata, presenti degli emendamenti. Facciamo in modo che i coltivatori diretti possano migliorare la propria sorte. Diamo un contributo allo sviluppo della nostra agricoltura; votiamo a favore della proposta di legge numero 29.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei rinunciato volentieri alla parola, se

l'intervento del collega Cadeddu non avesse sollevato delle importanti questioni. Il collega Cadeddu, innanzi tutto, ha detto, rivolto in modo particolare alle sinistre: «Voi siete favorevoli ai coltivatori diretti soltanto a parole». A questo proposito vorrei dire che se, in quest'aula, si dovesse muovere una accusa di incoerenza, essa dovrebbe riguardare i colleghi della Democrazia Cristiana. Questi, infatti, in sede di Commissione, hanno tutti, eccettuato l'onorevole Sassu, votato contro la proposta di legge numero 29, alla quale, invece, è andato l'appoggio soltanto dei commissari di minoranza. Ora, dire che noi solo a parole siamo favorevoli ai coltivatori diretti, quando si sa che la maggioranza della Commissione agricoltura e della Commissione finanze si è pronunciata contro la proposta di legge Sassu, è veramente cosa inaudita.

Del resto, che il Gruppo democristiano fosse contrario alla proposta di legge numero 29, oltre che dal parere espresso dalla maggioranza delle Commissioni agricoltura e finanze, è dimostrato dal fatto che siano stati presentati, da alcuni colleghi della maggioranza, degli emendamenti che, se accolti, muterebbero completamente la proposta di legge. Ed è da notare che questi emendamenti, in sede di Commissione, non vennero accolti.

Respinto dunque l'addebito per il quale noi saremmo favorevoli ai coltivatori diretti solo a parole, s'impone, a nostro parere, la necessità di riesaminare la proposta di legge. L'onorevole Sassu ha oggi affermato che, con la sua proposta, si proponeva di favorire l'acquisto di bestiame da lavoro da parte dei coltivatori diretti. Questa impostazione è stata respinta dalla maggioranza della quarta Commissione, in particolare dai colleghi della Democrazia Cristiana. In effetti, si trattava di una impostazione discutibile sul piano tecnico; tuttavia essa politicamente era giusta, perchè è giusto aiutare quei coltivatori diretti che, con le loro risorse finanziarie, non sono in grado di acquistare neanche un misero giogo di buoi.

Ora, addirittura, gli emendamenti parlano di bestiame selezionato, o comunque di bestiame che dovrebbe essere controllato da una

fantomatica Commissione. Ma, onorevoli colleghi, mi pare non occorran buoi di razza per tirare il carro o per arare; la Commissione, se si vuole istituire, dovrebbe quindi limitarsi a controllare la robustezza delle corna delle bestie!

I due emendamenti proposti dai colleghi della maggioranza — come ho detto — capovolgono l'impostazione generale della proposta di legge. Se essi venissero accolti, molti consiglieri, che ora sono favorevoli alla proposta di legge così come in origine è stata concepita, voterebbero contro di essa.

Proprio per questa ragione noi diamo il nostro appoggio alla proposta di sospensiva avanzata dal collega Frau. Con questo nostro comportamento noi tentiamo di salvare una proposta di legge che i colleghi della Democrazia Cristiana hanno tentato e tentano ancora di insabbiare. Noi siamo del parere che la proposta di legge numero 29 debba essere di nuovo esaminata dalle Commissioni, per poi giungere in Consiglio redatta in modo tale da poter veramente garantire delle provvidenze a favore dei coltivatori diretti, e da poter essere accolta favorevolmente dai consiglieri di tutti i settori.

PIRASTU. Domando di parlare a nome della Commissione finanze.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRASTU. Io devo, onorevoli colleghi, precisare che la Commissione delle finanze ha esaminato la proposta di legge numero 29 soltanto da un punto di vista tecnico, senza entrare per nulla nel merito. Nella sua prima stesura, la proposta non conteneva l'indicazione del capitolo di bilancio al quale attingere i fondi per la sua attuazione. Per questa ragione, la Commissione pregava il collega Sassu di voler indicare la fonte cui i finanziamenti dovevano attingersi. A questa richiesta il collega Sassu rispondeva proponendo l'istituzione del capitolo 127 bis, a favore del quale si sarebbero dovuti stornare dal capitolo 127 50 milioni. Ora, alla Commissione alle finanze risulta che i fon-

di del capitolo 127 sono ormai completamente impegnati.

E' necessario, dunque, per esigenze finanziarie, che si sappia quale capitolo del bilancio dovrà fornire i fondi per la esecuzione della legge che dalla proposta numero 29 sortirà, altrimenti non si può andare avanti nella discussione. Se si conoscesse il capitolo, la Commissione alle finanze si potrebbe riunire subito e la discussione in Consiglio potrebbe proseguire in termini regolamentari.

Ripeto: occorre conoscere il capitolo del bilancio.

SASSU. Le spese potrebbero gravare sul prossimo bilancio.

PIRASTU. Onorevole Sassu, allora bisognerebbe fare una proposta in questo senso. E la Commissione alle finanze dovrebbe necessariamente esaminarla, altrimenti — come ho già detto — la discussione della proposta di legge non potrebbe continuare.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 84 del Regolamento interno, gli onorevoli Frau, Medda, Zucca, Cherchi e Prevosto hanno presentato la seguente proposta: «I sottoscritti consiglieri regionali chiedono che la proposta di legge numero 29 venga rinviata alla quarta Commissione per un riesame». A termini del Regolamento, due soli consiglieri, compreso il proponente, potranno parlare in favore e due contro. Do pertanto la parola al proponente, onorevole Frau.

FRAU. Mi rimetto a quanto ho già detto nel mio intervento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro consigliere domanda di parlare sulla proposta di sospensiva, per consentire ai Gruppi di meglio esaminarla ritengo opportuno sospendere la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19, viene ripresa alle ore 19 e 25).

II LEGISLATURA

CXXIII SEDUTA

8 NOVEMBRE 1954

DESSANAY. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DESSANAY. Signor Presidente, vorrei ottenere un chiarimento. La proposta per la quale siamo chiamati a votare concerne una vera e propria sospensiva o un semplice rinvio alla Commissione? Il mio Gruppo è favorevole a un rinvio alla Commissione, mentre è contrario, per il significato politico che essa potrebbe assumere, ad una sospensiva.

PRESIDENTE. Mi pare che ogni chiarimento sia superfluo, onorevole Dessanay. L'articolo 84 del Regolamento parla di «questione so-

spensiva», ed il rinvio in Commissione necessariamente presuppone che si sospenda la discussione. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ora in votazione la proposta in questione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 19 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1955